

La nostra memoria

Dell'archivio della Sezione si è già scritto alcune volte: in occasione del suo definitivo trasferimento all'Archivio Museo di Fiume a Roma (Liburnia 2010); per la redazione di alcuni articoli apparsi nella sezione 'Echi nel tempo' (Liburnia 2012, 2013 e 2014); oppure in fugaci e sommarie descrizioni riportate in vari luoghi, non solo su questo nostro annuario.

La sistemazione dell'archivio è ormai giunto ad uno stadio avanzato e le sezioni che attualmente lo compongono, di cui tratteremo più avanti, sono state definite.

Dover riunire in un luogo unico carte e oggetti inizialmente sparse tra Padova, Trieste, Milano, ecc. – cioè conservate da diversi ex Presidenti, o loro discendenti, della nostra Sezione – ha consentito di dare un'organizzazione nuova a questo materiale. Diverso sarebbe stato se tutto ciò avesse già avuto una sua sistemazione originaria. Un archivio concepito organicamente fin dall'inizio della sua formazione è un elemento essenziale della storia dell'archivio stesso. Questo 'pericolo' nel nostro caso non sussisteva, la sua disorganizzazione iniziale ha in un certo modo facilitato il compito di sistemazione, potendo scegliere un criterio univoco da adottare per raccogliere tutto questo materiale.

Il criterio si doveva confrontare anche con un problema molto concreto: lo spazio a disposizione per conservare l'archivio della Sezione è limitato e assolutamente insufficiente a contenere tutto il materiale raccolto. Ma è proprio il fine adottato per operare una cernita che ha risolto anche il problema spazio. Come

la nostra Sezione è rinata per continuare a custodire il ricordo di una città ormai scomparsa, almeno in un certo modo di pensarla, così il nostro archivio ha il compito di conservare la storia del nostro sodalizio. In pratica da una raccolta disomogenea di carte e oggetti di vario tipo bisognava trarre una raccolta che avesse un filo conduttore.

Diversi fattori hanno contribuito a questa trasformazione: innanzitutto la presenza di numerosissimi doppioni. Moltissime carte erano state duplicate – per lo più fotocopiate – per esigenze amministrative ormai estinte. La maggior parte di queste duplicazioni riguardavano finanziamenti che annualmente venivano richiesti, e non sempre concessi, alla Regione Veneto, alla Regione Friuli Venezia Giulia o al CAI Centrale e quindi necessitavano della presentazione di documentazione sempre uguale. La trasformazione da archivio amministrativo ad archivio storico, ha consentito anche l'eliminazione di tutta una serie di documenti (fatture, preventivi, attestati, ecc.) risalenti agli anni Sessanta del secolo scorso che ormai poco ci dicono della nostra storia, possono avere un significato solo a livello di curiosità. Per lo stesso motivo sono stati eliminati tutti gli elenchi dei soci (ordinari, familiari, giovani, aggregati) che sono stati compilati, ogni anno, tra la fine degli anni Sessanta e la metà degli anni Novanta, conservando solo ciò che storicamente poteva avere una validità. L'eliminazione di questi documenti non ha significato nessuna perdita di elementi per la comprensione della storia della nostra Sezione, e rimane comunque decisivo, per la riduzione quantitativa delle carte d'archivio, la sola eliminazione dei doppioni (di uno stesso documento sono stati trovati anche dieci copie).

Questo criterio, adottato ovviamente con l'avvallo del Consiglio Direttivo e del Presidente, ha consentito di ridurre la massa di documenti e ad iniziare un lavoro di riordino che, tenendo presente l'evoluzione storica del nostro sodalizio, ha consentito la creazione delle seguenti sezioni:

Rifugio – È sicuramente la parte più corposa e forse più caratteristica della collezione. Solamente le lettere, i rapporti, le relazioni scritte tra gli anni 1961-1964 ammontano a quasi trecento documenti, ne è stato dato un breve resoconto attraverso l'articolo apparso in due parti nel 2010 e 2011 sulla nascita del rifugio. Le carte dal 1965 ad oggi riempiono due faldoni ed è destinato ad una continua crescita. Sono anche conservati i due primi libri firma (1964-1976) del Rifugio: il primo inizia il 20 settembre 1964 con le firme dei partecipanti all'inaugurazione (questa prima pagina è stata riportata nella seconda e terza di copertina di Liburnia 2010). Come detto sono state eliminate tutte le carte riguardanti le richieste di finanziamento per lavori di manutenzione e ammodernamento del Rifugio, eccetto un piccolo gruppo di documenti, che riguardano gli anni dal 1986 al 1991, per dare comunque testimonianza di questa attività della nostra Sezione. Sono stati conservati anche i quaderni con i reclami e i suggerimenti di chi ha soggiornato al rifugio, oppure il libro delle ascensioni, con la descrizione degli itinerari seguiti nelle scalate delle pareti del Pelmo con le indicazioni tecniche e i nomi di chi le ha effettuate.

Soci – Attualmente occupa cinque faldoni ma è destinato a ridursi drasticamente. Contiene elenchi annuali dei soci divisi tra ordinari, familiari, giovani e aggregati. Compilati per motivi amministrativi, riportano le indicazioni del pagamento delle quote, o l'eventuale estinzione, per ogni singola persona. Poiché periodicamente veniva compilato un elenco unico contenente tutti i nomi dei soci, a prescindere dal loro *status*, si è preferito conservare questi ultimi, anche perché è comunque indicato a quale titolo appartengono alla Sezione. Ciò permette di avere comunque una testimonianza della composizione e trasformazione del corpo sociale. A questo riguardo è stata conservato un contenitore in cui sono sistemate, in ordine alfabetico, le schede di ogni socio. Risa-

lente agli anni Sessanta, ma aggiornata anche al decennio successivo, oltre al nominativo viene indicato anche il nome di chi lo aveva presentato al momento dell'iscrizione. Per i soci di sesso femminile anche l'eventuale cognome da coniugata. Questo è interessante, per esempio, per conoscere i legami tra le famiglie originarie da Fiume.

Verbali – Essenziali per seguire la storia della Sezione, sono stati raccolti e sistemati cronologicamente sia i verbali del Consiglio Direttivo che quelli dei Raduni annuali. Inizia dal 1963 ed arriva, quasi senza soluzione di continuità, fino ai nostri giorni. Da alcuni anni, su ogni numero di Liburnia, viene fatto un resoconto delle riunioni del Consiglio Direttivo attingendo ai verbali redatti di volta in volta.

Archivio fotografico – È una delle sezioni che avrà probabilmente il maggior sviluppo, non tanto in termini quantitativi, ma nel senso della valorizzazione. Sono centinaia di foto che riguardano i raduni annuali, le escursioni effettuate soprattutto negli anni Settanta e Ottanta del secolo scorso, ma soprattutto conserva moltissime foto tra l'inizio del Novecento e tutti gli anni Trenta, quindi nel periodo in cui era attivo il Club Alpino Fiumano e gli inizi della Sezione del CAI. È un materiale ancora da sistemare, ma si rivelerà sicuramente di grande interesse. In questo numero di Liburnia ne proponiamo una piccola sezione.

A tutto il materiale cartaceo si aggiungono poi gli oggetti più disparati che in qualche modo completano l'archivio, perchè vi si trovano riferimenti nei documenti o nelle fotografie conservati: distintivi, medaglie, trofei, stallattiti (vedi Liburnia 2014, p.46), disegni, targhe ricordo, sono testimonianze delle quali sarà possibile ricostruire la storia.

Se questo è, a grandi linee, lo stato dell'archivio della Sezione, il lavoro da svolgere è ancora tantissimo. Oltre portare a termine il lavoro di cernita e la sistemazione fisica delle carte nei faldoni, vi è ancora un consistente gruppo di documenti non ancora visionati, ad esempio tutto ciò che concerne i rapporti con le Regole di San Vito o l'abbondante materiale sulla Vedetta Liburnia. Ma anche quando tutto ciò avrà trovato degna collocazione, vi dovrà essere la fase di lettura e studio di tutto ciò che verrà conservato.

Non è possibile dire quale interesse potrà nascere intorno al nostro archivio, ma almeno sarà una inesauribile fonte per poter scrivere sulla nostra storia e, attraverso le numerosissime foto, ricordare i tanti personaggi che ne hanno fatto parte.

Franco Laicini